**“Lombardi nel mondo”, avviato l’aggiornamento della legge, ma non ci piace la bozza di Regione Lombardia**

Oltre mezzo milione di lombardi vive all’estero, come la somma dei cittadini residenti in sei città della nostra regione (Bergamo, Brescia, Cremona, Mantova, Pavia e Varese). Per sostenere e valorizzare le comunità dei lombardi nel mondo è in fase di elaborazione la revisione della legge dedicata ai lombardi nel mondo.

Un tema così rilevante da essere già stato inserito nella prima parte dello Statuto d’Autonomia della Lombardia, in particolare all’articolo 6, dedicato ai “Rapporti internazionali e comunitari”.

Il fine è intercettare le attuali esigenze del mondo della mobilità e migrazione, in particolare dei giovani, favorendone il ritorno a casa. L’avanzamento del percorso legislativo è stato comunicato alla Giunta, mediante una bozza, l’estate scorsa, dal sottosegretario alla Presidenza con delega alle Relazioni internazionali ed europee, [Raffaele Cattaneo](https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/istituzione/Giunta/sottosegretari/SchedaPersonaSottosegretari/raffaele-cattaneo).

“Le comunità di lombardi nel mondo – ha dichiarato il presidente della [Regione Lombardia](https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale) [Attilio Fontana](https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/istituzione/Giunta/SchedaPersona/attilio-fontana-) – testimoniano in ogni angolo del globo la laboriosità che contraddistingue chi è nato o comunque indirettamente collegato alla nostra regione. Per noi è importante mantenere vivi i legami tra queste persone e i territori di origine, supportando tutte le iniziative che ne permettono la crescita culturale, turistica e socioeconomica anche grazie al contributo di chi, per lavoro, ha lasciato la terra d’origine. Sostenere i lombardi nel mondo è un investimento sulle nostre comunità”.

“L’aggiornamento della legge è necessario per via dei notevoli mutamenti sia in termini quantitativi che qualitativi del fenomeno – ha spiegato il sottosegretario Raffaele Cattaneo – È un impianto normativo che abbiamo costruito insieme alle associazioni dei lombardi presenti in tutto il mondo”.

“Le dinamiche sociali sono profondamente cambiate negli ultimi decenni – ha illustrato Cattaneo - Oggi, infatti, non parliamo solo di migrazione, ma di mobilità, scambio sempre più a due direzioni. Non c’è infatti solo l’andare all’estero, ma anche un auspicato ritorno a casa dei nostri giovani. Non cediamo solo talenti, tornano anche competenze acquisite in contesti stranieri. Per i nostri territori si aggiungono anche altre ricadute: i nostri conterranei possono potenzialmente essere i primi testimoni delle nostre eccellenze. Sono i nostri migliori ambasciatori”.

Allo studio, infatti, un premio per gli “ambasciatori” della Lombardia nel mondo.

“A proposito di ambasciatori – ha proseguito il sottosegretario – con il nuovo disegno di legge si vuole istituire un riconoscimento, denominato “Ambasciatore lombardo nel mondo” assegnato da un’apposita “Consulta dei Lombardi nel Mondo” o in prima persona dal presidente della Regione Lombardia. Inoltre, sarà istituita anche una giornata dedicata ai lombardi nel mondo, proprio per riconoscere il valore che queste persone possono avere nel costruire relazioni e rapporti utili allo sviluppo turistico e socioeconomico della nostra regione”.

“Un progetto di legge strategico – ha aggiunto Cattaneo – che amplia la platea dei soggetti che a vario titolo possono concorrere nello sviluppo di progetti a sostegno dei lombardi nel mondo. Ne sono un esempio enti e università, che indubbiamente giocano un ruolo fondamentale nella gestione di iniziative di mobilità internazionale dei nostri giovani. Un nuovo quadro normativo comunque sempre finalizzato a valorizzare la cultura e l’identità lombarda, rafforzando i legami che i nostri conterranei possono avere con i territori di origine” ha concluso Cattaneo.

Tanti i lombardi nel mondo. Secondo il “Rapporto italiani nel mondo 2022 – Fondazione Migrantes”, il fenomeno migratorio coinvolge, limitandosi agli iscritti AIRE, ben 586.951 lombardi trasferiti all’estero. Le mete principali: Svizzera, Regno Unito, Argentina, Brasile, Francia, Germania, Spagna e USA. La Lombardia, inoltre, negli ultimi anni si attesta ai primi posti in Italia per le partenze.

Il nuovo quadro normativo andrebbe ad abrogare la legge regionale numero 1 del 4 gennaio 1985, “Norme a favore degli emigrati e delle loro famiglie”.

Questo è quanto si legge in un comunicato stampa di Regione Lombardia. Ma attenti, quando si parla di “costruito insieme alle associazioni dei lombardi presenti in tutto il mondo”, beh molti suggerimenti che l’Ente Bergamaschi nel Mondo ha richiesto di inserire non sono stati assolutamente considerati:

* cancellato l’impegno della Regione a sostenere le associazioni di volontariato della emigrazione lombarda;
* cancellata la possibilità di poter avere finanziamenti diretti tramite convenzioni (si pensi, ad esempio, all’informazione tramite i nostri siti e i giornali);
* cancellata la presenza dei consiglieri regionali nella Consulta;
* cancellate le forme di facilitazione per l’inserimento lavorativo e professionale dei discendenti residenti in Lombardia, spesso emarginati per mancanza di equiparazione dei titoli di studio o non indirizzati dove potrebbero esprimere le loro professionalità;
* introdotti degli inutili “Ambasciatori dei Lombardi nel Mondo”, in quanto il mondo lombardo esiste solo nei pochi circoli ancora attivi;
* vagheggiato il rientro dei nostri emigranti quando è verificato che nessuno, una volta stabilitosi all’estero con lavoro e famiglia, rientra in un Paese come il nostro in crisi;
* relegata alla “Consulta dei Lombardi nel Mondo” un ruolo marginale con una convocazione annuale;
* finanziate entità straniere che nulla hanno a che fare con il mondo lombardo, tagliando fuori le nostre associazioni di rappresentanza provinciale e regionale da qualsiasi possibilità di finanziamento.

Insieme alle altre associazioni, è necessario stendere un documento condiviso da inviare a tutti i gruppi consiliari, per incalzare un cambiamento della bozza della nuova legge.